

In aumento con il Covid il turismo nei parchi: 27 milioni di presenze nel 2020  
Servono azioni per valorizzare le aree protette e garantire uno sviluppo sostenibile  
La sfida? Il bilanciamento tra conservazione delle specie e crescita economica  
Il ruolo dell'agricoltura. I progetti dell'Arcipelago toscano e del Gran Paradiso

# Voglia di verde ma con le regole

di **GIULIO SENSI**

**L**a pandemia ha fatto crescere la voglia di natura e i parchi italiani stanno vivendo un periodo positivo: attraggono turisti, offrono possibilità economiche a chi li abita e, soprattutto, continuano a contribuire in modo determinante alla conservazione della biodiversità e dei boschi. Fra parchi nazionali, regionali, aree marine, riserve naturali e siti protetti sono quasi 700 le zone salvaguardate in Italia e il loro fascino è sempre più grande.

Nel 2020, 27 milioni di turisti hanno deciso di visitarli, un boom di presenze che rafforza una tendenza già esistente da molti anni. «Il turismo nei parchi ha visto un'ulteriore crescita con il Covid, un segno in controtendenza rispetto ad altri tipi di turismo. C'è una gran voglia di stare all'aria aperta e godere in sicurezza di bellezze naturali». A parlare è **Giampiero Sammuri**, presidente del Parco dell'Arcipelago Toscano e dal 2009 di **Federparchi**. Da anni è in prima linea per cercare, insieme ai rappresentanti degli altri 23 parchi nazionali, strategie e azioni per valorizzare le aree protette e farle crescere in termini di sviluppo sostenibile. «La sfida non è solo turistica. I nostri sono diversi dai parchi di altre aree del mondo, caratterizzate da grandi e incontaminati spazi privi della presenza dell'uomo. Dentro ai nostri ci sono anche borghi, strutture ricettive, attività economiche. Tutto questo rappresenta un grande potenziale da salvaguardare, ma anche su cui investire». Mantenere un equilibrio fra la conservazione delle migliaia di specie animali e vegetali protette e le potenzialità

di sviluppo economico non è semplice. Nei parchi regionali della Sicilia, ad esempio, sono stati costruiti vivai che riproducono le piante domestiche, ma le forniscono anche agli agricoltori per mantenere le coltivazioni tipiche.

## Lo stambecco e l'orso marsicano

«La celebre fioritura di Castelluccio nel parco nazionale dei Monti Sibillini è uno degli esempi più importanti di come l'agricoltura - aggiunge **Sammuri** - possa trovare un equilibrio con la natura. La scommessa è quella di fare una programmazione del territorio molto puntuale: le riserve integrali possono coesistere con le zone di promozione fruibile. Per dirla semplice: lo stambecco o l'orso marsicano si devono difendere e far riprodurre, ma possono essere anche fatti vedere alla gente». Le soluzioni per centrare questo obiettivo sono molte e stanno in genere funzionando: nel Parco dell'Arcipelago Toscano l'accesso ad alcune aree è limitato alle presenze sostenibili e il parco stesso mette a disposizione le guide per farlo fruire in tutte le forme. Il Parco del Gran Paradiso promuove il progetto «A piedi tra le nuvole», limitando il traffico automobilistico privato d'estate lungo la strada che conduce al Colle del Nivolet e favorendo gli spostamenti a piedi, in bici e con navette che presto diventeranno elettriche.



Peso: 54%

## La Carta europea

Visibile agli occhi è la bellezza dei parchi, meno la loro ricchezza in termini di biodiversità. «Ci sono - spiega Piero Genovesi, responsabile del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica dell'Ispra - luci e ombre: sono state recuperate tante specie e ci sono aree che stanno bene, ma la maggioranza degli habitat naturali italiani sono in cattivo stato di conservazione e più della metà delle specie vegetali è a rischio. I fattori di minaccia sono noti: distruzione degli habitat con ruolo rilevante dell'agricoltura, incendi, sovrasfruttamento di alcune specie in particolare marine, invasione delle microplastiche, cambiamenti climatici che mettono in pericolo per esempio la fauna montana, oltre alla minaccia delle specie aliene che rischiano di distruggere gli equilibri naturali. Ecco, la rete delle aree protette creata in Italia contribuisce a mettere in sicurezza moltissime specie. La sfida - conclude Genovesi - è quella di migliorare la gestione di queste aree, anche trovando soluzioni innovative per rendere compatibile la presenza umana con la tutela della biodiversità e la compatibilità fra l'uomo e le specie animali e vegetali».

Le parole d'ordine sono quin-

di programmazione e regolamentazione della pressione. Lo strumento principale è la Carta europea per il Turismo sostenibile nelle aree protette che funziona sia da certificazione sia da strumento per una migliore gestione. Le risorse non mancano, ma a soffrire di più sono i parchi regionali e le aree marine protette che invece non ne hanno a sufficienza.

Il Pnrr prevede qualche investimento sulla digitalizzazione e lo sviluppo tecnologico, azioni che possono anche migliorare la promozione. «Ma abbiamo bisogno - conclude Sammuri - che la gestione venga un po' sburocratizzata, diventi più semplice investire le risorse e soprattutto sia assicurato il ricambio del personale. Molti dipendenti stanno andando in pensione. Noi, in quanto enti pubblici non economici, non abbiamo ancora la possibilità, a causa dei tetti alle assunzioni, di coinvolgere nuovo personale giovane, motivato e con specializzazioni tecniche importanti per essere all'altezza delle sfide che abbiamo davanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Dentro ai nostri parchi  
ci sono borghi,  
strutture ricettive, attività:  
un grande potenziale  
da salvaguardare  
ma anche su cui investire»**  
*Giampiero Sammuri*

**«Dobbiamo migliorare  
la gestione, anche trovando  
soluzioni innovative  
per rendere compatibile  
la presenza umana con  
la tutela della biodiversità»**

*Piero Genovesi*



Peso: 54%